Anno XXXV° | Venerdì 29 Novembre 1901 | Conto corrente con la posta | N. 285

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Derivazioni dal Tagliamento

Sull' importante argomento riceviamo il seguente articolo dell'egregio ingegnere Vincenzo Canciani in risposta all'articolo dell' ing. Pitter, comparso sul nostro giornale di lunedì.

* *

Mi venne recapitato il *Giornale di Udine* del 25 andante, evidentemente per richiamare la mia attenzione sullo articolo ivi inserito dall'egregio ing. A. Pitter, sulle progettate prese d'acqua dal Tagliamento, in rapporto coi diritti del Consorzio Ledra e Consorzio Rojale.

Quale antico collaboratore per la costruzione dei canali Ledra, esporrò quindi al giudizio della pubblica opinione, quanto a me sembra possa bastare a risolvere il conflitto insorto intorno alla importante questione.

E per primo gioverà ricordare essere le acque del fiume Ledra completamente e perpetuamente concesse al Consorzio Ledra dal Governo austriaco senza corrisponsione di sorte.

Successivamente con atto di sottomissione 30 marzo 1878 e piano disciplinare unito, ottenne il decreto di concessione 24 giugno 1878, ed all'art. 2° si legge:

« La quantità d'acqua prima concessa in metri cubi 32 che dovea erogarsi per metri cubi 22 dal Tagliamento e pel restante dal Ledra, sarà limitata a metri cubici 17.50, ed in specialità per quella da derivarsi d l Tagliamento a metri cubici 7.50 circa, onde supplire a seconda della importanza a quanto possa mancare al Ledra, per somministrare al nuovo canale progettato i su indicati metri cubici 17.50. »

Ora il dettato e lo spirito di tale investitura determina una concessione cumulativa per la quale, il Consorzio Ledra è immesso nel diritto di erogare dal Tagliamento tanti metri cubi d'acqua quanti ne occorrano assieme a quelli del Ledra per formare i metri cubici 17.50.

Questa è la posizione di diritto del Consorzio Ledra acquistata fino dal 1878, ed ogni domanda o concessione d'acqua posteriore dal Tagliamento deve un tale diritto rispettare.

I Consorzio poi oltre a far valere il proprio diritto ha l'obbligo di soddisfare agl' impegni, nell'esercizio del proprio diritto assunti verso i molti utenti della terza motrice sviluppata dai suoi canali, gli utenti per irrigazioni ed altri usi.

Essendosi poi verificato in questo frattempo che la portata del fiume Ledra in tempo di magre scende al di sotto di metri cubici 7, e che l'attuale presa dal Tagliamento risulta insufficiente per dare al canale Ledra i surriferiti metri cubici 17.50, il Consorzio solo per assicurare la quantità d'acqua alla quale ha diritto, avanzò domanda per poter modificare in modo corrispondente la presa attuale dal Tagliamento.

Senza dunque tener conto del prevalente interesse pubblico che lo stesso ing. Pitter riconosce assistere le ragioni del Ledra, ogni diritto di priorità avanzata dai sigg. Vuga-Tomaselli o da altri per le ora chieste concessioni d'acqua dal Tagliamento, risulta inammissibile.

L'articolista infine solo ammettendo l' interesse pubblico prevalente nei consorzi in parola, crede di dover dichiarare « non essere esatto che i due progetti delle domande Vuga-Tomaselli (una a Cavazzo l'altra a Venzone) possano nuocere allo esercizio dei diritti di derivazione esistenti. »

Ora coi due progetti, a Cavazzo si intenderebbe erogare dal Tagliamento metri cubi 15 per ritornarli al Tagliamento a valle della presa del Consorzio Ledra dal Tagliamento, e si erogherebbero altri metri cubi 10 a Venzone.

Prescindendo dal forte dubbio che la portata del Tagliamento a Venzone possa nelle magre trovarsi al di sotto di metri cubi 20, e ritenuto pure che mediante i provvedimenti immaginati dall' ing. Pitter sia possibile almeno in parte supplire alla mancanza d'acqua a Venzone, un altro importantissimo fatto bisogna considerare.

Il piccolo bacino imbrifero del Ledra non può dare che poca parte dei metri cubi che rappresentano la sua portata. E la formazione del piano entro il quale corre il Ledra è certamente dovuta alle alluvioni del Tagliamento, il quale un tempo correva sotto l'abitato di Gemona e dilagando il bacino tra Gemona, Artegna, Buia ed Osoppo ne costruiva la ora esistente campagna un sottosuolo ghiaioso e col piano soggiacente da circa m. 10 in media alle ghiaie che formano il letto del Tagliamento a monte della presa del Ledra.

Siffatte condizioni geologiche e altimetriche nonchè gli escavi fatti in questa campagna provano essere il fiume Ledra alimentato in principalità dalle infiltrazioni del Tagliamento.

Se dunque i metri cubi 15 d'acqua presi a Cavazzo dovessero ritornare al Tagliamento a valle della presa del Ledra, anzichè continuare nel proprio letto, non potranno più determinarsi le infiltrazioni alimentatrici del Ledra, ed i diritti acquisiti dal Consorzio Ledra rimarrebbero in buona parte frustrati, senzachè vi fosse rimasto modo da reintegrarli.

Spiacentissimo quindi di riuscire in questo caso oppositore al proposito di nuove utilizzazioni delle nostre naturali energie, devo conchiudere che la presa dei metri cubi 15 d'acqua dal Tagliamento a Cavazzo secondo il progetto Pitter è inattuabile, senza enormemente pregiudicare l'esercizio dei diritti del Consorzio Ledra-Tagliamento.

V. Canciani

Un manoscritto di S. Pietro

Lo *Swiet* di Pietroburgo pubblica: Il giorno 13 (26) luglio 1879 morì a Gerusalemme un mendico di nome Kore, il quale fino alla sua morte visse da anacoreta in una caverna, e il popolo si era abituato a considerarlo un santo. Non avendo il Kore alcun parente nè erede, dopo la sua morte l'autorità entrò nella sua caverna, sita sul monte di Getsemani, e vi trovò soltanto un giaciglio, coperto di pelli d'animale. Ma rimosso il giaciglio, venne scoperta una botola che metteva in una seconda caverna molto più piccola, nel mezzo della quale fu trovata una cassa con entrovi oltre 200 000 franchi in monete d'ogni specie. La maggior parte francesi, greche e turche, di vecchio conio.

Nel fondo della cassa si rinvenne un vecchio manoscritto, involto in una pezzuola verde, che, appena toccata, si sciolse in pezzetti.

Il manoscritto in lingua ebraica antica, è del seguente tenore: « Pietro il pescatore, di Gesù, Figlio di Maria, esecutore dei suoi consigli parla ai popoli di questa terra per incarico e in nome del Signore ».

Il rimanente è in forma di dialogo. Chiude così: « Io, Pietro il pescatore, in nome di Gesù, nel cinquantesimo anno di mia vita, ho disposto di scrivere la parola dell'Amore, nella terza Pasqua dopo la morte del mio maestro e Signore Gesù Cristo, Figlio di Maria, nella casa di Boliera, vicino il tempio del Signore ».

L'intero manoscritto è vergato su papiro, ancora bene conservato, la cui specie da moltissimo tempo non viene più confezionata.

Alcuni dotti gerosolimitani interrogati non ne ammisero dapprima l'autenticità, benchè il manoscritto sia vergato nella vecchia lingua ebraica, e nel dubbio chiesero l' intervento della società biblica di Londra, la quale mandò subito a Gerusalemme una commissione. Questa ammise senza alcuna riserva che il manoscritto è stato evidentemente vergato dall'apostolo Pietro, avvalorando l'affermazione col fatto che S. Pietro secondo il Vangelo di S. Marco sapeva scrivere. La Società biblica di Londra offerse per quel manoscritto, agli eredi del defunto Kore la somma di 20,000 lire sterline, ma essi non vollero cederlo, permettendo soltanto che il prezioso manoscritto venisse fotografato.

Disastri in terra e in mare

Scontro ferroviario in America

80 morti — 150 feriti

Telegrafano da Detroi (Michingan — Stati Unini America del Nord) in data di ieri:

Due treni viaggiatori, uno contenente degli emigranti, si scontrarono presso Seneca.

I due treni correvano in senso inverso sopra un unico binario. I vagoni si incendiarono.

Vi sono circa 80 morti e 150 feriti.

Un piroscafo affondato

200 morti

Un telegramma da Manilla, in data del 26 corrente annunzia che il piroscafo *Alerta* sorpreso da un ciclone, è sprofondato in mare.

A bordo dell'*Alerta* si trovavano 200 passeggieri, fra i quali parecchi americani.

Tutti annegarono, senza che neppur uno potesse salvarsi.

Donde cominciare ?

Pio Schinetti, direttore del *Giornale del popolo* di Genova — un giornale repubblicano molto ben fatto, e generalmente equanime nei suoi giudizi — alla vigilia della riapertura della Camera ha voluto interrogare alcuni deputati dei varii partiti donde bisognerebbe incominciare e come per rinnovare, trasformare, migliorare qualche cosa negli ordini dello Stato e nei modi del Governo.

Ecco le risposte.

* *

L'on prof. Montemartini, socialista, deputato di Stradella, risponde:

« Da troppo tempo il paese sente parlare di *provvedimenti finanziarii* (per causa dei quali abbiamo avuto, durante le vacanze, anche una crisi ministeriale), perchè noi non desideriamo di vederli discussi seriamente al riaprirsi della Camera.

Riguardo alla prima legge da approvarsi, ricordo che, discutendosi il Bilancio d'Agricoltura l'on. Zanardelli promise un' intera legislazione sociale. Si cominci da una qualunque delle leggi da lui promesse, purchè sia la prima di tutta una serie sarà la benvenuta. »

* *

L'on. prof. Angelo Celli, repubblicano, dice:

« Vorrei si cominciasse con le leggi sul lavoro. Quella sul lavoro delle donne e dei fanciulli dovrebb'essere già pronta per la discussione, e poi potrebbero seguire le altre già promesse.

Per mio conto vorrei non si dimenticasse di allestire una legge sulle abitazioni e sulla colonizzazione dei latifondi, che per tanta parte dell' Italia centrale, meridionale e insulare sono ancora il nostro gran danno e la nostra grande vergogna.

Ora che possiamo efficacemente combattere la malaria (causa prima del latifondo) il problema s'impone e vorrei che qualche milione si dedicasse a questo altissimo scopo invece che a qualche sgravio, di cui non si accorgerà nessuno. »

* *

L'on. prof. Albertone: radicale:

« Proporrei un' imposta progressiva sulle successioni atta a determinare una graduale nazionalizzazione del suolo.

Un progetto di legge in questo senso venne già presentato alla Camera da me, e da altri 21 deputati, il 30 maggio 1893 ed ammesso alla lettura il 2 giugno successivo. »

* *

L'on Giuseppe Berio progressista:

« A mio avviso la Camera dovrebbe per prima cosa discutere i provvedimenti economici, cioè gli sgravii, e i disegni di legge così detti *sociali*. »

* *

L'on. Vittorio Cottafavi, conservatore, deputato di Correggio, presidente generale della Lega monarchica di Genova, così si esprime:

« Per me, e dal mio punto di vista politico non potrebbe essere altrimenti, il provvedimento che vorrei vedere utilmente discusso al riaprirsi della Camera sarebbe quello di una radicale riforma tributaria e conseguentemente vorrei immediatamente approvato il relativo disegno di legge.

« Non si può accennare a radicale riforma tributaria senza aggiungere qualche chiarimento o commento perchè si tratta di una materia in ordine alla quale si hanno le più disparate opinioni fra gli uomini politici, tanto chè ognuno la intende e vorrebbe vedere applicata secondo i suoi particolari criteri: dico *criteri* e non *interessi*, perchè alla Camera per me non ci debbono essere altri interessi che quelli generali del paese.

« La riforma tributaria che dovrebbe avere la sua base in una *politica di sgravi*, quanto al modo, prima di tutto dovrebbe semplificare l'enorme congegno fiscale tendendo *all'unificazione*, per quanto è possibile, delle imposte le quali sono tante e così svariate e vessatorie forse più ancora che gravose, da fare esclamare col celebre filosofo francese, che ormai è da augurarsi di essere divorati da un leone piuttosto che essere rosicchiati da migliaia di topi.

« Dalla semplificazione ne avrebbe vantaggio la libertà individuale e di commercio, cesserebbero moltissime noie che spesso si cambiano in abusi ed il cittadino saprebbe *come perchè e quanto* deve pagare ciò che *ben pochi contribuenti* in Italia oggi potrebbero affermare di sapere. Tuttociò dal lato della forma e moralmente è di alta importanza.

« Dal punto di vista dello sgravio, a questo si verrebbe perchè diminuendo i congegni burocratici diminuiscono le spese di esazione, e tale diminuzione, senza danneggiare l'erario, gioverebbe ai cittadini. Si toglierebbe consolidando per esempio la ricchezza mobile per contingente di Comuni, ogni lotta biennale fra lo Stato ed il contribuente e si potrebbero abolire anche le agenzie quando la ricchezza mobile si consolidasse per un ventennio. Si è fatto così per un decennio in ordine ai dazi che i Comuni versano allo Stato. Inoltre i cittadini pagando *per contributo di Comuni*, distribuerebbero fra di loro l'imposta ammontante al contributo, e così nessuno potrebbe sfuggire al gravame che gli spetta. Circa all'imposta fondiaria vorrei che lo Stato stabilisse certi limiti *insorpassabili* perchè dal lato sociale ed economico si finisce in certi Comuni, col pretesto di colpire i proprietari di terre, per uccidere lo sviluppo così promettente dell'agricoltura, danneggiando l'*economia nazionale e le classi lavoratrici per ripercussione !*

« L'argomento è troppo vasto perchè possa svolgersi in una lettera gettata giù in fretta, ma da ciò che ho scritto il suo acume comprenderà le mie tendenze.

« Il popolo non ha più bisogno di leggi politiche di cui non si cura nè saprebbe che farsi. Anela ad un miglioramento economico. Monarchico liberale, io sono dal punto di vista delle *leggi sociali* un

---

3 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

Lo Zio d'America

Il signor Andrea si preparò ad uscire. Ogni sera, dopo il pranzo, andava al caffè a fare una partita con i soliti tre o quattro amici, poi, alle dieci precise, andava a prender sua moglie dalla cognata Amalia.

Ma quella sera la signora Teresa non si sentiva una gran volontà d'uscire; la forte emozione l'aveva abbattuta.

— Andrò io dalla zia — disse Vittorio.

La signora Teresa baciò suo figlio e strinse la mano del marito.

— Grazie, miei cari, io vi sono riconoscente pel bene che volete a mio fratello.

— Ma va là, merita proprio dir grazie! A Federico ho voluto sempre bene, anzi prima di volerne a te.

E il signor Andrea diede un buffetto sul mento della moglie.

— E' vero — diss'ella sorridendo.

— E veri amici. Il primo confidente del mio amore per te, è stato proprio lui. Te ne rammenti?

— Essa assentì col capo sorridendo. Rievocando i tempi molto lontani, ma pur sempre cari di quel loro amore, si commossero entrambi e si strinsero la mano guardandosi amorosamente.

Vittorio s'avviò dalla zia Amalia.

— V'è qualcuno? — chiese alla cameriera venuta ad aprirgli.

— Non ancora, signor dottore.

— Sono tutte tre in salotto?

— No signore; è venuta or ora la sarta, e la signorina Enrichetta sta provandosi l'abito nuovo, aiutata dalla signora padrona.

— Ti prego di dire alla signora padrona che ho anticipata la mia venuta per una comunicazione importante. Sai? batti bene su quel - importante.

La cameriera si mise a ridere.

— Signor dottore, la sarta è appena venuta...

— La mia notizia val più d'un vestito nuovo. Aggiungi questo.

Faustina allargò le braccia stringendosi nelle spalle con aria di comica rassegnazione.

— Signor dottore, io obbedisco, ma creda che ne faremo niente.

Vittorio si diresse verso il salottino.

— Oh! buona sera, Matilde. Tu sei qui a porre un po' d'ordine ed io ho anticipata la mia venuta, perchè porto una notizia molto attesa ed altrettanto interessante.

Matilde aveva stretta la mano che il cugino le aveva steso.

— La zia?

— Per questa sera non viene — rispose Vittorio. E non aggiunse altro, perchè voleva che alla sua novità fossero presenti anche la zia e l'altra cugina.

Matilde non fece domande; offerse una poltroncina a Vittorio, gli pose accanto un tavolino con l'occorrente per fumare e si accostò al pianoforte per radunare i varii pezzi di musica sparsi in disordine.

La giovinetta poteva avere venti anni, era una figurina sottile, forse un pochino troppo magra, ed il suo volto d'un ovale perfetto incorniciato da fini capelli castani, senza essere proprio bello, era gentile e delicato. Le fattezze forse non si presentavano molto regolari, ma lo sguardo azzurro era tanto dolce da dare alla fisonomia una espressione soave.

Matilde, molto occupata nel riordinare, rispondeva quasi a monosillabi e Vittorio s' impazientiva sempre più nell'attesa. Aveva in pochi minuti tirato fuori l'orologio almeno una ventina di volte.

— Ma questa benedettissima zia viene o non viene?

— Verrà — rispose calma Matilde. Questa calma irritò del tutto il giovinotto.

— Almeno la curiosità tu arrivassi a provare! — esclamò con impeto alzandosi.

Matilde ebbe un lieve increspare di ciglia, ma guardò suo cugino con aria interrogativa.

— Perchè dovrei essere curiosa? — chiese semplicemente.

— Perchè con la tua arriveresti forse a suscitar la curiosità di tua mamma e di tua sorella.

— Già, forse — diss'ella sorridendo.

— E invece nel tuo olimpico indifferentismo non chiedi....

— Vittorio, se tu avessi creduto di dovermi dare qualunque notizia, prima che alla mamma, l'avresti già fatto. Dal resto so che la novella è lieta.

— Come la sai?

— Le brutte notizie non si ha mai troppa fretta a comunicarle. Se sei venuto solo tanto presto, segno certo che la novella è lieta.

Vittorio incrociò le braccia piantandosi davanti a Matilde.

— Sai questo, hai capito questo e non corri a scuoter la zia, a far venire Enrichetta?

Matilde, rifacendo il verso al cugino, incrociò le braccia, guardandolo fisso.

— Nella mia olimpica indifferenza so che Enrichetta di tutte le novità preferisce quelle della moda e la mamma sua desidera ciò che vuole la figlia.

Vittorio rise, stese le mani alla cugina e disse dolcemente, senza più ombra di collera.

— Sul serio, cara Matilde, vorrei che si sbrigassero, perchè, se vengon altri, non è più possibile ragionare, parlar calmi. E lo zio Federico aspetta una risposta.

(*Continua*)

fautore convinto delle medesime, avendo fede che la proprietà individuale, elemento essenziale di progresso e libertà sia più sicura se le faranno corona savie leggi, che senza menomarla od offenderla la rendano strumento di benessere pel popolo lavoratore. Su ciò avrà base la pacificazione sociale a cui si perverrà od onta delle utopie collettiviste a cui *col fatto poi* nessuno, neppure *in via di esperimento,* vuole rendere omaggio.

« Del resto poi ritengo che sia un crimine politico ed uno scherzare col fuoco il lusingare speranze ed illusioni nel popolo, facendo balenare il miraggio di una politica di sgravio che non si avesse ad attuare. Parmi che sia tempo di *opere* e non di *ciancie*. Il fare altrimenti lo ritengo altamente pericoloso. »

Parlamento Nazionale

Seduta del 28 novembre

Camera dei deputati

Pres. Villa.

Si comincia alle 14.

Fradeletto, commemora il compianto Riccardo Selvatico e il sen. Domenico Morelli che unirono nel pensiero del bello e del vero il Nord ed il Sud d' Italia.

Si associano Arlotta e il ministro Nasi.

Massiotti, sottosegretario alle finanze, risponde a Vendramini e Brunialti sull'assassinio dell' ispettore De Paola compiuto in Asiago la sera del 22 corr.; espone i provvedimenti presi dal Ministero per onorare la memoria del benemerito funzionario, e assicurare l'avvenire della sua famiglia e punire i colpevoli.

Dopo discussione, contro il parere della Giunta delle elezioni, che ne proponeva l'annullamento per corruzioni, la Camera approva — dietro proposta dell'on. Gaetani di Laurenzana — la convalidazione dell'on. Di Lorenzo a Sessa Aurunca.

Si approvano le conclusioni della Commissione, che sono per negare l'autorizzazione a procedere contro l'on. Todeschini.

Si accorda invece l'autorizzazione contro Cabrini.

Seguita quindi la discussione del disegno di legge sui segretari e altri impiegati comunali.

Si approva senza discussione il disegno di legge per maggiore spesa per il monumento in Roma a Giuseppe Mazzini.

Votandosi un disegno di legge si constata che la Camera non è in numero.

Gattorno domanda che cosa ci sia di vero circa la notizia che il deputato Aliberti abbia presentato le dimissioni.

Il *Presidente* risponde che se fossero state presentate, le avrebbe annunciate alla Camera.

La seduta termina alle 17.

Senato del Regno

Presiede *Saracco*

Brevissima seduta e di poca importanza.

Si procedette ad alcune nomine e d'accordo con Zanardelli si stabilì di discutere venerdì l' interpellanza del sen. Vitelleschi sopra le attribuzioni del presidente del Consiglio e del Consiglio dei ministri.

La seduta cominciò alle 15.15 e finì alle 17.

MISCELLANEA

La città delle donne belle.

Un' importante rivista inglese ha fatto un censimento delle bellezze per stabilire quale città di Europa conta un maggior numero di donne belle. Ha conchiuso che essa è Londra; dopo vengono Vienna e Napoli. In America, Boston. Ultima Parigi.

* *

Le fortune di Santos-Dumont.

L'areonauta brasiliano non ha soltanto vinto il premio di centomila lire colla sua aereonave, ma ha pure conquistate il cuore di parecchie signorine e miss e demoiselles eccentriche, le quali gli hanno inviato le più calorose dichiarazioni.

Un'americana si è innamorata talmente del suo pallone che gli dichiarò candidamente che lo avrebbe sposato per vivere con lui in aria...

Per quanto fanatico dell'areonautica pare che il matrimonio sia andato realmente in... aria.

L'altra più sentimentale asserisce che la conquise l'uomo volante, l'uomo-uccello, ma che una volta suo marito, gli impedirebbe ogni nuova ascensione.

L'ultima.

Al caffè, fra due bohèmiens.

— E' l'onomastico del mio sarto e vorrei fargli un regalo.

— Un regalo? Fatti fare un vestito... da un altro.

DALLA VENEZIA GIULIA

Il Comizio per l' Università italiana a Trieste.

Ci scrivono da Trieste in data 28:

Il grande Comizio popolare per affermare il diritto di ottenere un'Università italiana a Trieste, che dovevasi tenere domenica 1° dicembre, venne rimandato ad altra domenica — 8 o 15 dicembre — in seguito a richiesta degli studenti italiani di Graz e di Vienna, che non potrebbero intervenire domenica prossima.

Al Comizio hanno aderito anche i socialisti.

* *

La lettera di Giosuè Carducci agli studenti italiani a Vienna fu sequestrata, perchè contenente gli estremi del crimine di perturbazione della tranquillità pubblica.

Cronaca Provinciale

DA S. DANIELE

Per una corrispondenza sul ponte di Pinzano

Ci scrivono in data 28:

Lunedì scorso comparve nel suo pregiato giornale un mio articolo riguardante il ponte di Pinzano.

Assumo la più ampia responsabilità di tale pubblicazione, per la quale non mi son valso dell'anonimo; nè ho avuto l'idea di sorprendere la buona fede dei giornali a cui ho rinviato la mia corrispondenza. Ammetto di aver mancato di riguardo al *Friuli,* di cui sono corrispondente; ma siccome il mio articolo riguardava *interessi generali* che non ammettono ritardi, ho creduto dargli la maggiore pubblicità possibile.

Ho sempre agito con lealtà e franchezza: ho creduto che gl' interessi di migliaia di cittadini che attendono quel sospirato ponte stessero al di sopra di certe convenienze, e questa è tutta la mia colpa.

Carlo Cosmi

DA TOLMEZZO

Un giusto reclamo

150 processi in sospeso

Ci scrivono in data 28:

Da tre mesi la locale Pretura non tiene udienze penali, con grave danno del buon andamento dell'ufficio. Le istruttorie procedono lente, e così pure gli affari civili, nonostante l'attività del titolare, avv. Moraglia, e dei funzionarii.

Causa unica di tutti questi inconvenienti è la mancanza del Vicepretore, la cui nomina è *invano* da molto tempo reclamata.

Data l'evidente importanza di questa R. Pretura, è sperabile che l'autorità superiore voglia, nel più breve tempo possibile, provvedere alla nomina del detto Vicepretore, la cui opera di rappresentante del P. M. varrà a disbrigare un rilevantissimo numero (circa 150) di processi pendenti pel giudizio, ed a condurre a termine le istruttorie già iniziate.

Le due ultime udienze penali del 13 e 27 u. s. si dovettero rinviare per la mancanza di rappresentante il P. M. avendo tutti gli avvocati, notai, il Sindaco ed i consiglieri comunali di qui, declinato l'invito di assumerne le funzioni.

Ciò cagiona un rilevante danno all'Erario, ed ai privati (specie agli abitanti dell'alta Carnia) i quali sono costretti a presentarsi più volte a questo Ufficio, senza mai ottenere quella giustizia a cui hanno ricorso.

Feral

La fine di una epilettica

Giorni sono la contadina Maria d'Orlando, mentre transitava per un sentiero alpestre in Comune di Tolmezzo venne assalita dal mal caduco e cadde in un burrone ove rimase cadavere.

DA AVIANO

Inconvenienti postali

Ci scriveno in data 28:

Questa mattina per ordine della Direzione provinciale delle R. Poste, il portalettere di Giais e Marsure ha otturate le buche delle cassette d'impostazione delle frazioni di Samprato, Villalta e Castello, e così obbligare chi ha corrispondenze a recarsi all'ufficio centrale e ritirare pure le vecchie, le quali vi giacciono da lungo tempo.

Certo che il malcontento regna — ed a ragione — nelle popolazioni di dette frazioni. Del nuovo portalettere non si sa nulla.

Raccomandiamo alla Direzione delle Poste di prendere un provvedimento sollecito per togliere il lamentato inconveniente. S.

DA MANIAGO

Nuova strada

Illuminazione elettrica

Ci scrivono in data 28:

Il nostro Consiglio comunale ha approvata la costruzione della strada del Canale Cellina fino al Monte Croce.

Venne pure approvato il regolamento per l' illuminazione elettrica.

Da VILLASANTINA

GRAVE INCENDIO

Ci scrivono in data 28:

La notte scorsa scoppiò in paese un grave incendio in un locale ad uso stalla e fienile di proprietà dei fratelli Brovedani. Il fuoco si sviluppò verso le 9, malgrado il valido concorso dei terrazzani distrusse in breve ogni cosa arrecando un danno non assicurato di circa 6000 lire.

E' già il terzo incendio che qui scoppia senza che alcuno possa conoscerne la causa, e quindi in paese regna viva apprensione poichè si teme che a questi disastri non sia estraneo il dolo.

Da S. PIETRO AL NATISONE

Un violento

Ci scrivono in data 28:

Ieri venne qui arrestato certo Giovanni Cernoia, contadino, perchè in seguito a diverbio per questioni d' interesse minacciò a mano armata il fratello Pietro.

Fu passato alle carceri in attesa del giudizio che verrà istruito in suo confronto.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i
Giorno 29 novembre ore 8 Termometro —1.5
Minima aperto notte —3.7 Barometro 751.
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione crescente — Ieri bello
Temperatura Massima 4.4 Minima —3.
Media: 0.29 Acqua caduta m.m.

COSE DEL COMUNE

Giunta comunale

Nella seduta di ieri la Giunta Comunale ha di nuovo esaminato il progetto di preventivo 1902 e dopo qualche leggero ritocco ha stabilito di presentarlo al Consiglio Comunale.

Quando sarà stampato verrà distribuito ai consiglieri, alla cui discussione verrà sotto posto nella prossima seduta.

Gli orari della " Veneta "

Saranno migliorate le coincidenze fra Udine e Venezia

Scrive il «Veneto» che gl'inconvenienti lamentati dipendevano dal fatto che l' « Adriatica » aveva soppresso un treno senza avvertire la Società Veneta la quale, alla sua volta, aveva già stabilito il proprio orario.

Ora veniamo assicurati che col 10 del p. v. dicembre, l'orario della Società appunto per ovviare ai lamentati inconvenienti verrà nuovamente cambiato.

Una nuova coppia di treni verrà istituita, vi saranno quattro treni accelerati, dei quali uno in coincidenza col treno 583 in arrivo a Treviso alle ore 7.45 e l'altro in coincidenza col diretto N. 5 in arrivo a Treviso alle ore 13.25.

Anche le altre coincidenze per Venezia ed Udine saranno pure non poco migliorate; e noi possiamo accertare che l'orario nuovo incontrerà l'approvazione del pubblico.

La Società Veneta dimostra di voler in ogni maniera assecondare i desideri del pubblico. »

Operai friulani

Svaligiati a Monaco di Baviera

Gli operai friulani Cossarini Domenico di Dignano, Cossarini Alessandro di Dignano, Bortolotti Pietro di Majano Dalmaniz Giuseppe di Varmo, Bigotti Ermenegildo di Driolassa, Cetolini Giuseppe di Varmo, ed il trevisano Bergamo Antonio, alle dipendenze dell'imprenditore di lavori Carlo Schiratti di Maiano venerdì scorso, in Monaco di Baviera, mentre stavano mangiando furono derubati dai ladri che approffittando della loro assenza, dal camerone ove dormivano vi penetrarono e esportarono ogni cosa di loro proprietà recando un danno che varia per ciascuno di essi dalle 200 alle 35 lire.

Coll'aiuto del sig. Schiratti e di Valentino Peressini di Farla e di Domenico Cossarini di Dignano, la gendarmeria riuscì a scoprire i ladri.

Questi sostennero colla forza una colluttazione prima di venir arrestati. Rimase ferito il sig. Cossarini al braccio sinistro.

Tutta la roba rubata fu ricuperata.

A proposito del furto

di 588.000 corone a Budapest

Telegrammi da Nizza informano che quella polizia crede di aver riconosciuto in un presunto studente ungherese dal nome Taroly Gollan, l'ex segretario municipale di Budapest Victor Kecskemethy, autore del furto recente di 588 mila corone. Vistosi scoperto, si eclissò. E' ricercato attivamente. Il Borgomastro di Budapest promise un premio di quattro mila corone a chi lo arrestasse.

Abbiamo già narrato i particolari ed il modo in cui l' ingente furto venne consumato.

Sappiamo ora che giorni fa furono a Udine due funzionari della polizia ungherese i quali a mezzo del personale ferroviario, furono messi sulle traccie dell' itinerario percorso dal Kecskemety.

Furono infatti informati che egli aveva preso a Pontebba un biglietto per Ventimiglia, che si fermò a Udine, al *restaurant* dei signori Burghart, e quindi proseguì il suo viaggio attraverso l' Italia settentrionale guadagnando la frontiera francese.

Queste notizie confermano quindi la probabilità che l'audace ladro sia stato trovato a Nizza in seguito alle pratiche iniziate a Udine per la sua ricerca.

Pel riposo festivo. Ricordiamo ai proprietari di negozio in generi coloniali e salsamentarie che sono invitati per questa sera alle ore 5 nella sala del consiglio in Palazzo municipale, alla riunione provocata dal Sindaco di Udine per prendere i definitivi accordi sul riposo festivo.

Un nuovo titolo al 3 1|2 per cento. Il ministro Di Broglio dopo l'esposizione finanziaria presenterà un progetto di legge per la creazione di nuovo titolo consolidato al 3 1|2 per cento e i provvedimenti per i debiti redimibili.

Il passaggio di un Borbone. Proveniente col diretto da Pontebba e diretto a Venezia, passò ieri per la nostra stazione assieme alla sua consorte S. A. R. Don Alfonso di Borbone.

Giunto a Venezia fu ricevuto dal fratello Don Carlos presso il quale prese alloggio.

Una commemorazione di Casa Savoja. Il prof. Gellio Cassi, di Latisana, il giorno 11 novembre ha tenuto innanzi agli alunni delle Scuole secondarie di Fossombrone, — ove egli attualmente è insegnante — la commemorazione di Casa Savoia.

L'egregio prof. Cassi ha fatto stampare il suo discorso, veramente bello per forma e per concetto, e ce ne ha mandato gentilmente una copia.

Atlante manuale di geografia di Stieler. 9ª edizione, comprendente 100 carte colorate e incise in rame e 170 piccole carte e piani. L'opera sarà completa in 50 dispense. Ogni dispensa contiene 2 carte ed esce a 2 o 3 settimane d' intervallo. Prezzo di sottoscrizione: fr. 37.50. Gotha, Iustus Perthes.

Non crediamo necessario fare l'elogio di quest'opera, le cui edizioni, che escono da 90 anni a questa parte, sono sparse per tutto il mondo. L'esattezza scrupolosa del tratteggio, l'assoluta perfezione dell' incisione, la rimarchevole rettezza dell' impressione, l'armonia dei colori rendono quest'opera superiore a tutte le altre del genere.

L'edizione che sta per uscire è ancora superiore alle precedenti: 49 carte sono rifatte completamente a nuovo, 47 sono state considerevolmente rimaneggiate, in modo da poter essere riguardate come carte nuove, soltanto 4 son rimaste come erano.

L' intera opera è incisa in rame, come abbiamo detto; ma questa volta l'edizione è fatta con tiratura meccanica, processo che, senza nuocere alla perfezione del lavoro, permette di darlo ad un prezzo che lo mette alla portata di tutte le borse.

Le prime dispense comprendono: Alpi Orientali 1 : 925000 e Cina 1 : 7500000.

Ospizio mons. Tomadini. In morte del signor Stefano Miani: la Banca Cooperativa Cattolica offre lire 25, gli impiegati della stessa lire 10, il signor Odorico Politi lire 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

L'art. 488. Fu dichiarato in contravvenzione dalle guardie di città per ubbriachezza Luigi Dal Zotto fu Giovanni d'anni 54 da Laipacco e Bernardino Marcellino fu Isaia d'anni 34 da Manzano, facchino.

Un altro senza targhetta. Ieri i vigili urbani sequestrarono a Piemonte Mattia di Buia la bicicletta perchè era sprovvista della prescritta targhetta.

Lo stesso pagò due lire di multa perchè per sopra mercato la macchina era priva di freno.

Le contravvenzioni daziarie. Ieri gli agenti daziari addetti a porta Gemona posero in contravvenzione una signorina proveniente col tram a vapore che giunge alle 12 e mezzo dalla linea di S. Daniele, perchè tentava introdurre in città senza pagare il dazio, un chilogramma di dolci, (molto probilmente biscottini di Martignacco).

Pure ieri verso le 16 nel tratto di cinta fra le porte Aquileia e Cussignacco, certo Davide Franzolini di Baldasseria, essendo ubbriaco tentava varcare la cinta daziaria. Trattenuto dalla guardia Sassano prese ad ingiuriarla e minacciarla in modo che fu costretta a ricorrere all' intervento delle guardie di città che procedettero all'arresto del Franzolini. Fu passato alle carceri.

Questa mattina alle ore 8 e mezzo alla porta Venezia le guardie daziarie dichiararono in contravenzione un carradore proveniente da S. Daniele il quale alla domanda se avesse generi soggetti a dazio rispose negativamente.

Visitato però il carro gli venne rinvenuto un vaso che egli diceva contenere peperoni ed invece era pieno di frutta in conserva.

Fatte ulteriori ricerche furono scoperti altri tre vasi contenenti lo stesso genere di merce per un peso complessivo di 12 kg. lordi.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

L'omicidio di Buia

Udienza pomerid. del 28 novembre

Pres. cav. Panizzoni Giudici avv. Sandrini e Cosattini, P. M. cav. Apostoli, cancelliere Febeo.

I testi d'accusa

Esaurito nell'udienza antimeridiana l' interrogatorio dell'accusato Pietro Minisini, nell'udienza pomeridiana si procede all' interrogatorio dei testi d'accusa.

Viene introdotto il teste.

Calligaro Giuseppe di Enrico d'anni 26 di Buia.

Teste. La sera del 28 gennaio passavo verso le undici per la piazza di Urbignacco per andare a casa in via della Madonna, e vidi sull'angolo della via di S. Stefano due individui, riconosciuti pel Minisini e pel Fabbro, che contrastavano e li esortai alla calma.

Pres. Come contrastavano?

Teste. Non ho visto per la distanza e per l'oscurità. Udii il Minisini dire all'altro la parola *Bacul,* e l'altro che rispondeva: *A me* Bacul?

Pres. Quando il Fabbro disse così il Minisini rispose qualche cosa?

Teste. Non ho udito che parole confuse. Non udii che il Minisini chiedesse scusa.

Pres. Cosa vuol dire *Bacul*?

Teste. Vuol dire uno della parte di S. Daniele, e non ha significato offensivo.

Pres. Nel vostro esame avete detto che questa parola si adopera in senso di dileggio.

Teste. Qualcuno si offende e qualche altro no.

Pres. Poi cosa avete visto?

Teste. Proseguii per la mia strada e poco dopo vidi il Minisini venir dietro di me come nulla fosse.

Seguono parecchie interrogazioni delle parti circa i particolari sulla tragica scena.

Il teste l' indomani vide sulla piazza delle traccie di sangue, dalle quali il Fabbro era in quella sera distante circa un metro e mezzo.

Il teste dipinge il Fabbro come individuo che si ubbriacava spesso, ma innocuo; tutti lo chiamavano *Tita Bacul.*

Segue un battibecco fra difensori e Presidente e procuratore generale circa il contenuto dell' interrogatorio scritto del teste, che la difesa ritiene male interpretato causa il dialetto dal Pretore che istruì la deposizione.

Il Presidente respinge tale osservazione come offensiva pel pretore che è uomo coscienzioso.

Avv. Girardini. Potrà discutere, Eccellenza, ma non respingere perchè noi ammettiamo che l'errore è involontario.

Minisini Giuseppe d'anni 48 fornaio di Buia.

La sera del 28 gennaio fu nell'osteria Guerra ove il Minisini Pietro voleva ad ogni costo che gli pagasse mezzo litro di vino ed insisteva correndogli dietro nel cortile.

Pres. Avete avuto paura?

Teste. Non ho mai avuto tanta paura. Non è vero che l'accusato fosse in credito con me di mezzo litro.

Visto che le cose si mettevano male e che il Minisini mi seguiva presi a correre per una strada di campagna finchè giunsi a casa.

Pres. Avete avuto questioni coll'accusato?

Teste Mai. Non ebbi mai affari con lui.

Pres. Presso di voi che opinione gode il Minisini?

Teste. A me non ha mai fatto altro dispiacere che questo, ma ho udito dire che è dedito alle risse. Quella sera non era ubbriaco. Aveva bevuto, ma non *di andar in banda*! (ilarità).

Mittoni Attilio d'anni 26 falegname di Buia.

Pres. Fu sul luogo del fatto?

Teste. Ho chiamato mio cognato e ci siamo uniti ai carabinieri che andavano sul luogo del fatto. Quando il brigadiere interrogò il Minisini non era presente, ma lo stesso brigadiere mi disse che il Minisini aveva confessato di aver adoperato la roncola contro il Fabbro in difesa, perchè gli dava dei pugni. Mi meravigliai col Minisini del fatto poichè il Fabbro aveva in mano una canna di pipa che non superava il diametro di due centimetri e quindi non poteva dargli dei pugni.

Pres. Come avete interpretato il silenzio di Minisini a questa osservazione?

Teste. Che non avesse voglia di parlare (illarità).

Assieme ai carabinieri ed al Minisini ci siamo diretti verso le carceri e strada facendo certo Commoretti, per vecchie questioni inveì contro il Minisini con le parole: *te meritaria de esser bastonà* al che il Minisini rispose: *no stago miga sempre là dentro e podarò sempre darte una carega per la testa.*

Il Minisini quando fu arrestato non era ubbriaco ma aveva ancora del gas in corpo.

L'avv. Driussi fa osservare che nel processo dello scorso marzo aveva presentato gli atti di una causa civile tra il Commoretto ed il padre del Minisini.

Dimette di nuovo gli atti relativi alla causa civile.

Venturini Antonio d'anni 48 di Buia.

Quella sera giuocai alle carte nell'osteria col Fabbro e con altri senza che nascesse alcuna questione.

Alla mia sinistra si trovava il Minisini che a quanto io so non attaccò briga con alcuno.

Verso le dieci e mezza uscimmo tutti perchè si chiudeva l'esercizio senza che sorgesse alcuna questione.

20 minuti dopo, mentre mi trovavo colla famiglia Aita, udii mia moglie dire che si cercavano i carabinieri perchè il Fabbro era stato ucciso.

Pres. Il Minisini era ubbriaco?

Teste Piuttosto, nella mia coscienza direi che era brillo perchè discorreva molto.

Pres. Conoscevate il Fabbro?

Teste Si e non posso dire nè bene ne male di lui.

A domanda dell'avv. Driussi il teste racconta che il Fabbro gli fece ben due volte osservare che il Minisini discorreva con una ragazza a cui egli rispose che lasciasse fare, tanto loro due erano maritati.

Giacomini Giovanni d'anni 22 di Buia.

Verso le nove e mezzo passai la piazza di Urbignacco perchè dovevo aiutare mio padre che assisteva una armenta partoriente.

Vidi due uomini che si bisticciavano.

Pres. Che parole avete udito?

Teste Udii la parola *Bacul* e poi il Fabbro prese a dare dei pugni al Minisini. Questi non reagì.

Il Guerra da una finestra mi chiese cosa succedeva e mi esortò a vedere cosa era avvenuto perchè il Fabbro era caduto. Mi accostai e vidi il Fabbro disteso a terra che pareva vomitasse, mentre il Minisini si allontanava. Io pure me ne andai

Il Fabbro, quando io mi accostai per dividere i due rissanti, dava al Minisini dei pugni molto sonori essendo assai più forte del Minisini che cadde a terra.

Il Fabbro mi disse di andar via quando lo esortai a desistere dal percuotere il Minisini.

Pres. Perchè non hai detto ciò al giudice istruttore?

Teste. Mi pare di averlo detto.

Il Presidente legge l'interrogatorio scritto del teste e fa parecchie contestazioni.

Pres. La parola *Bacul* è offensiva?

Teste. Nossignore, anzi tutti chiamavano il Fabbro *Tite Bacul* a guisa di sopranome.

Seguono domande e contestazioni delle parti.

Il cancelliere dà lettura degli atti dimessi dall'avv. Driussi riflettenti la causa civile fra il Comoretto ed il padre dell'accusato Minisini, e di un certificato di buona condotta riflettente il Pietro Minisini rilasciato dal sindaco di Buia.

Guerra Giuseppe di Giovanni d'anni 28 fornaciaio di Buia.

Pres. Ella abita presso la piazza di Urbignacco?

Teste. Sissignore quella sera ero a letto e udii gridare. Mi affacciai alla finestra e vidi tre persone. Conobbi per primo il Fabbro che percuoteva un altro; ed il Giacomini che difendeva il secondo dicendogli *Baste Tite, tu i as dat avonde.* L'altro continuava a percuotere ed a gridare: *A mi Bacul?*

Il Giacomini non riuscì a separare i contendenti e dopo una seconda colluttazione vidi il Fabbro cadere su di un mucchio di ghiaia.

Allora mandai il Giacomini a vedere cosa fosse successo ed egli mi disse che il Fabbro vomitava. Chiusi la finestra, e tornai a letto.

Cinque minuti dopo udii di nuovo una gran confusione e sentii le parole. *A l'è muart Tite Bacul.*

Il Fabbro era assai più forte del Minisini.

Pres. Quante volte il Giacomini divise i rissanti?

Teste. Due volte e insisteva dicendo al Fabbro. *Baste Tite, baste!*

Non vidi il Minisini rispondere ai pugni del Fabbro.

Pauluzzi Enrico di Luigi d'anni 19 fornaciaio di Buia.

Pres. Dove abitate in Urbignacco?

Teste. Nella piazza. La sera del 28 gennaio ero presso la finestra e vidi uscire dalla osteria due individui che si percuotevano. Sopraggiunse un terzo che cercava di dividerli.

Uno dei rissanti riuscì a fuggire ma l'altro lo raggiunse e tornò a percuoterlo. Subito dopo quello che schiaffeggiava l'altro, cadde.

Credetti che avesse ricevuto a sua volta un pugno che ammirai per la forza con cui era stato vibrato.

Si trattava invece di una coltellata.

Depone circa il resto in conformità al Giacomini ed al Guerra.

In complesso i testi presenti al fatto esludono che il Minisini percuotesse il Fabbro che era il solo assalitore e che il primo, impossibilitato a fuggire, vibrò la coltellata per difendersi. Col Paoluzzi è finito l'interrogatorio dei testi d'accusa e l'udienza è rinviata essendo le 5 pom.

Udienza odierna

I testi a difesa

Nell'udienza di questa mattina aperta alle 10.30 cominciò l'audizione dei testi a difesa.

Viene introdotta *Guerra Ganzitti Angela* d'anni 22 da Buia.

Pres. Cosa sapete sul fatto del 28 gennaio?

Teste. La sera del delitto ero a letto e seppi il fatto da mio marito che mi disse esser il Fabbro che percuoteva l'altro. Non sa altro.

Savonitti Mattia di Domenico d'anni 47 da Buia negoziante.

Pres. Ha assistito alla baruffa fra il Minisini ed il Fabbro?

Teste. No, seppi solo la mattina dell'accaduto. Non so cosa si dica in paese al riguardo perchè son sempre via.

Savonitti Domenico d'anni 77 da Buia.

Pres. Che individuo era il Fabbro?

Teste. Un uomo caldo di sangue che voleva esser rispettato.

Pres. Ha fatto violenze a qualcuno?

Teste. No, ma voleva esser sopra a tutti.

Guerra Pietro d'anni 48 da Buia.

Pres. Cosa potete dire del Fabbro?

Teste. Ho lavorato assieme a lui a Monaco. Era violento e voleva i soldi senza lavorare. Mi minacciò con sassi e dovetti dargli 20 marchi di più di quello che meritava. Quando lo trovo in qualche osteria io me ne vado per non avere a che fare con lui.

Pres. Qualcuno della famiglia Fabbro vi ha minacciato per la vostra deposizione?

Teste. Sissignore, un suo fratello mi fece sapere che se avessi detto male del morto avrei da farla con lui. Ma io non ho paura perchè se mi fanno qualche minaccia ricorro alla polizia.

Seguono altri testi che dipingono il Fabbro, come violento e del Minisini danno buone informazioni.

Tribunale di Verona

IL PROCESSO

Trivulzio - Todeschini

Udienza del 28 novembre

Vengono escussi molti testi, fra i quali alcuni ufficiali, colleghi del Trivulzio.

In generale sono deposizioni di lieve importanza.

Mutinelli Elvira narra che fu a lei che il Carlini disse: « So che il Trivulzio lavora per riabilitarsi, potrei aiutarlo. »

Richiamato il Carlini, questi conferma e dice che alludeva a voler provocare confessioni dal Trivulzio contro la Policante, che il teste crede sappia tutto e che diffamava il tenente.

Nelle prime ore di stamane dopo lunga e penosissima malattia rendeva l'anima a Dio

ANGELO FRANCHI

d'anni 27.

La moglie, la sorella, i cognati e i parenti tutti con l'animo straziato partecipano agli amici e conoscenti il ferale annuncio.

Udine, 29 novembre 1901.

I funebri seguiranno domani, sabato 30 corr. alle 9 ant., partendo dalla casa n. 41 via Tomadini, per la chiesa della B. V. delle Grazie.

—

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Nel trigesimo della morte del cav. Domenico Fabris

Oggi compiono 30 giorni dalla morte del

Cav. Domenico Fabris

insigne pittore, spentosi serenamente in Osoppo, sua patria, nella tarda età di 80 anni.

Era un vero tipo di vecchio patriota e di eletto artista.

Domenico Fabris ha saputo mantenere per oltre mezzo secolo con costanza di affetto, il culto del gusto tramandato a noi dai grandi artisti, dei quali va gloriosa la patria nostra.

Egli continuò anche nella sua vecchiezza nell'esercizio di quel pennello del quale ci diede splendide prove.

La *Sua* scuola fu la scuola delle grazie, e l'amabilità e la morbidezza rare volte ottennero un'espressione tanto vera, quale sapeva infonderla il Suo pennello: gli affreschi nella chiesa di Gran in Ungheria, quelli della cappella Revoltella a Trieste, quelli della chiesa della Madonna di Valle in S. Daniele, il soffitto della sala del palazzo arcivescovile di Udine, quello del Teatro Sociale, i variati lavori nella chiesa di Carlinsc e molti altri di cui troppo lunga sarebbe l'enumerazione.

La Sua modestia e la Sua valentia nella difficil'arte servano d'esempio ai posteri.

Udine, 29 novembre 1901

Il microbo

ULTIMO CORRIERE

Un soldato austriaco morto in seguito a sevizie

Il soldato Pietro Florian, del reggimento di fanteria degli *honved*, di guarnigione a Gran Varadino, è morto in seguito a maltrattamenti subìti da parte di un sottufficiale, il quale lo aveva ripetutamente colpito alla testa col calcio del fucile.

E' risultato che tutti i sottufficiali del reggimento usavano modi brutali, e perciò parecchi sono agli arresti.

Miss Stone assassinata

A Costantinopoli è giunta la notizia che la missionaria americana miss Ellen Stone sarebbe stata uccisa dai briganti che l'avevano catturata, perchè questi avrebbero perduto la speranza di ottenere per la loro prigioniera il chiesto prezzo di riscatto.

Rappresaglie boere

Il comandante della guarnigione della Città del Capo informò con un telegramma il ministero della guerra di aver ricevuto una lettera del comandante boero Fouchè, in cui questi gli comunica di aver fatto fucilare a Dortrecht due soldati inglesi fatti prigionieri il 16 corrente.

Onoranze funebri

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Paolo Gaspardis: Tellini Gio. Batta L. 1.

Maria Scoffo ved. Micheloni: Vincenzo Pittini L. 1.

Alla Congregazione di carità in morte di:

Battistoni Antonio: Barei Giuseppe L. 1, Bon Lodovico 1, Carnelutti dott. Giovanni 2, Comessatti Giacomo 1, G. Tam e comp. 1, Ing. Luigi Pitacco 1.

Margutti Giacomo: Ferrucci Giacomo L. 1.

Ruggeri Caterina: Toso dott. Edoardo L. 1, Antonini Giacomo 1, Bertuzzi famiglia di Moruzzo 1, Anderloni Achile 1.

Tonini Antonio: G. Tam e com. L. 1.

Luciano Nimis: Boschetti Giacomo L. 1.

Scoffo Micheloni Maria: Malagnini Luigi L. 1.

All'« Asilo Notturno » in morte di:

Sig. Scoffo Micheloni: Lodovico Minar L. 1, Pietro Dorta 1.

Giacomo Margret: Lodovico Minar L. 1, Domenico Tall 1.

All'Istituto delle Derelitte in morte di:

Antonio Battistoni: dott. Scaini Virgilio L. 1, Francesco Morelli 1.

Anna Casasola: Pitotti Francesco L. 1.

Nicolò Castello: dott. Scaini Virgilio L. 1.

Giacomo Margret: Giacomo Antonini L. 1.

Leonardo Del Angelo: Gio Batta Marioni L. 1.

Bollettino di Borsa

UDINE, 29 novembre 1901

Rendite	28 nov.	29 nov.
Ital. 5 % contanti	102.35	102.35
» fine mese pross.	102.42	102.42
Id. 4 1/2 fine mese exterieure	111.	111.—
Exteriure 4 % oro	71.75	71.72
Obbligazioni		
Ferrovie Meridi ex coup.	325.—	325.—
» Italiane ex 3 %	315.—	315.—
Fondiaria d'Italia 4 1/2	504.—	504 —
» Banco Napoli 3 1/2 %	439.—	440.—
Fondi Cassa Rip. Milano 5 %	512.—	512.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	886.—	889.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36 —
Cotonific. Udinese ex cedola	1300—	1300—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	100.—	10[illegible].—
Società Tramvia di Udine	70 —	70.—
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	683 —	683.—
Id. » Mediterr. »	478.—	482.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	102.35	102 25
Germania »	125 95	125 95
Londra	25.75	25.71
Corone in oro	107.30	107.15
Napoleoni	20.46	20.42
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	100.10	100.05
Cambio ufficiale	102.35	102.25

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali,

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti